

Un autentico crollo per pesche, zucchine, pollame e carni suine. Male anche latte e formaggi. Regge solo il «made in Italy»

# La crisi colpisce anche i consumi alimentari

Per carne, frutta e verdura nel 2003 un calo del 4 per cento. Pesa il caro-prezzi

Luigina Venturelli

**MILANO** L'abbuffata natalizia torna ad essere una piacevole eccezione festiva, non più l'ennesima occasione per stravizi alimentari, ma la parentesi godereccia di un anno passato a fare i conti con il portafoglio anche nel sedersi a tavola.

Lo dimostrano i dati forniti da Coldiretti sul mercato alimentare: il 2003 si chiude con un notevole calo dei consumi, soprattutto nei prodotti ortofruttili e nella carne, tanto da far prevedere una flessione del valore aggiunto del 4% e una riduzione delle quantità prodotte in tutte le colture. Si salvano dalle prospettive negative solo il pomodoro da industria, per il quale ci si attende un incremento del 20% grazie all'ampliamento delle superfici coltivate, il vino (+1%) e il miele (+100%), reduci entrambi da un forte calo nel 2002.

Per il resto, il quadro è tutt'altro che roseo. In particolare - osserva l'organizzazione agricola - hanno tirato il freno gli acquisti di pesche (-14,8%), di zucchine (-4,2%), di carne di vitello (-3%), carne suina (-8%), pollame (-11%), ovicaprina (-4,1%) ed anche formaggi freschi e latte (rispettivamente -4,1 e -3,2%). Gli effetti del caro prezzi sui generi alimentari, che ha caratterizzato complessivamente i dodici mesi appena trascorsi, si sono dunque fatti sentire. Gli utenti sono più attenti a quello che mettono nel carrello della spesa, in termini di quantità, ma anche di qualità.

La riduzione negli acquisti, infatti, è stata accompagnata da un orientamento positivo dei consumatori verso prodotti di qualità garantita: secondo l'indagine Ispo-Coldiretti sulle opinioni dei cittadini in fatto di alimentazione, nel 2003 otto italiani su dieci hanno acquistato alimenti tradizionali legati al territorio (+3% rispetto al 2002) o biologici (+24%) e uno su due prodotti del commercio equo e solidale (+8%), mentre il 63% ha

scelto assicurandosi dell'assenza di organismi geneticamente modificati.

Sul settore ha inoltre pesato l'effetto del rafforzamento della moneta unica rispetto al dollaro. Il super Euro ha determinato un aumento pari al 15% del deficit commerciale per i prodotti agroalimentari, dovuto ad un aumento del 5% nelle importazioni e ad una leggera flessione nelle esportazioni (-1%) di prodotti come il vino (-3%). Raddoppiano, invece, le importazioni di prodotti trasformati, aumentano del 20% gli arrivi di olio vergine di oliva, del 12% quelli di salumi ed insaccati e del 10% quelli di formaggi e latticini. Generi da tavola che, spiega la Coldiretti, arrivano sulle tavole degli italiani «spesso all'insaputa dei consumatori, perché sulle etichette degli alimenti non è sempre obbligatorio indicare il Paese di origine della componente agricola impiegata».

Se gli effetti del maltempo, con gelo e siccità, hanno condizionato



Un carrello vuoto in un supermercato

Mario De Renzi/Ansa

in modo rilevante l'andamento produttivo, segnali incoraggianti emergono sul piano della valorizzazione qualitativa dei prodotti e della diversificazione dell'offerta delle imprese agricole. Nel corso dell'annata è cresciuto da 119 a 134 unità il paniere dei prodotti nazionali riconosciuti: l'Italia ha così superato la Francia, conquistando il primato europeo. In aumento anche il numero degli agriturismi, che raggiungono quota 12.500 per un fatturato di 750 milioni di euro.

Buoni risultati, infine, dal made in Italy alimentare certificato che - secondo un'indagine Nomisma - può contare su valori di fatturato stimati nel 2003 di 9,8 miliardi di euro per le certificazioni Iso 9000, di 200 milioni per l'Iso 14001, di 7,6 miliardi per le denominazioni di origine, di 1,5 miliardi per il biologico, di 14,8 miliardi per i prodotti tracciati, di 3,3 miliardi per gli alimenti etico-solidali e di 5,6 miliardi per i prodotti che rispondono a disciplinari collettivi.

Il fatturato annuo delle quattordici aziende aderenti alla Cooperazione vitivinicola supera i 400 milioni. Destinato all'export il 60% del prodotto

## Si fa in cooperativa l'88% del vino trentino

Cosimo Torlo

**TRENTO** La Cooperazione Vitivinicola Trentina ha numeri d'eccellenza. Le 14 cooperative aderenti rappresentano l'88% della produzione della Regione, con oltre un milione 100mila quintali di uve raccolte. Il fatturato complessivo riferito al 2002 si è attestato sui 400 milioni di euro, con un valore totale di liquidazione uve/materie prime di 200 milioni di euro. A fronte dei 6mila soci vitivinicoli si ha un'occupazione di 360 addetti, cui vanno aggiunte alcune altre centinaia dell'indotto. Un successo non solo nazionale, visto che per alcune delle cooperative l'export supera il 60% del prodotto.

Fausto Peratoner è uno dei protagonisti

sti dell'enologia Trentina, dal 1981 è in La Vis, coop di cui oggi è direttore generale. È lui che ci parla delle origini del sistema cooperativo trentino.

«Nella nostra regione la cooperazione si è sviluppata a partire dalla fine dell'800. Un po' alla volta ha interessato quasi tutti i settori, dall'economia al sociale, diventando una sorta di modello di riferimento, con una buona parte della popolazione attiva come "socio" - spiega Peratoner. In questo quadro, nel 1948, è nata la cantina sociale La Vis. «Erano anni in cui c'era bisogno di dare fiducia al mondo agricolo, ed in particolare alla viticoltura che per lo scarso potere contrattuale e per la frammentazione delle aziende era in difficoltà e rischiava l'abbandono».

Fin dall'inizio la strategia di La Vis fu quella di guardare sia ai servizi primari per i soci, sia gli investimenti strutturali verso l'esterno. Negli anni ottanta si fa promotrice di un «progetto qualità» destinato a divenire un pilastro portante della strategia e della filosofia non solo produttiva, ma anche commerciale e di promozione. Negli anni novanta inizia ad aggredire il mercato con il vino confezionato puntando a nuove alleanze. Oggi La Vis produce oltre 5 milioni di bottiglie, con un fatturato consolidato 2002 di 40 milioni di euro.

La Vis, tuttavia, rimane una cooperativa. Che però opera sul mercato attraverso numerosi strumenti operativi (società-joint venture), sia nel campo produttivo (La Vis, Cesarini Sforza, Poggio Morino)

che in quello commerciale (Rinaldi Wine, Vinicola La Vis Export, Vinoteca La Vis), che nel campo del turismo rurale (Maso Franch).

L'obiettivo principale rimane quello di saper corrispondere alle attese del mercato, della base sociale e del territorio, con equilibrio e con sobrietà. E in questo modo guarda al futuro. Un futuro che sarà necessariamente sensibile alla qualità reale - sottolinea Peratoner - e cioè alla capacità delle aziende di produrre in territori anche molto diversi una gamma di prodotti che si distingue per caratteristiche organolettiche, cui vanno aggiunti i valori territoriali e sempre più importante la capacità di arrivare e di rimanere sul mercato con un giusto rapporto tra il valore e la qualità.

ABRUZZO

### Il 13 febbraio sciopero per il lavoro

Uno sciopero generale per il 13 febbraio 2004 è stato proclamato dalle Segreterie regionali abruzzesi di Cgil, Cisl e Uil con una manifestazione pubblica che si terrà nella città di Pescara. Secondo i sindacati la regione sta vivendo una situazione socio-economica di particolare difficoltà relativa ai vari settori produttivi e occupazionali. La situazione, secondo il sindacato, è aggravata dalla mancanza di concertazione da parte della giunta regionale.

TRENTO

### Al via il collocamento per le badanti

Entro due mesi nascerà in Trentino la prima agenzia di collocamento per le badanti. Il servizio sarà completamente gratuito. A operare sarà un consorzio di cooperative sociali, che gestirà le ferie, le sostituzioni per malattia o impedimento, garantendo alla famiglia la copertura del servizio. L'agenzia si occuperà poi della regolarizzazione, della formazione delle operatrici e degli aspetti burocratici.

CONFINDUSTRIA

### Discoteche, nasce Asso-Intrattenimento

Passa anche da Confindustria il rilancio del divertimento notturno: da una costola di Fipe-Concommercio è nata Asso-Intrattenimento che, invece, aderisce alla Confederazione degli industriali di Antonio D'Amato, per raggruppare le più importanti discoteche e sale da ballo italiane.

MUCCA PAZZA

### Il Codacons: stop alla carne Usa

Stop anche in Italia alla carne proveniente dagli Stati Uniti. La richiesta arriva da Carlo Rienzi, presidente del Codacons, «per tutelare i consumatori italiani dai rischi di una malattia non ancora debellata», dopo la notizia del primo caso di mucca pazza registrato negli Usa e dei conseguenti provvedimenti di blocco alle importazioni adottati da 30 Paesi. Chieste rassicurazioni sulla provenienza delle carni anche ai fast food americani come Mc Donald's.

# Lotte di classe

Luigi Galella

La vita in classe e i suoi conflitti. Le voci e i volti dei ragazzi. La piccola cronaca delle anime e degli umori, in una quotidianità che si fa racconto.

in edicola con **l'Unità**  
a 3,50 euro in più

